

Corriere della Sera, 27 aprile 2009

Fallisce il referendum. Resta il corso di etica

## **Berlino non accetta la religione a scuola Merkel «bocciata»**

**BERLINO** — No alle lezioni obbligatorie di religione nelle scuole di Berlino: nonostante l'impegno della cancelliera Angela Merkel, i berlinesi hanno bocciato con un referendum la proposta di reintrodurre la religione al posto dell'etica.

Il Land della capitale, a differenza dalle altre regioni della Germania, prevede l'obbligo di frequenza solo per il corso di etica, mentre chi vuole seguire le lezioni di religione deve fare richiesta. «Sono triste. La possibilità di scelta è un segno di libertà ed è questa che alla fine hanno negato», dice il cardinale Walter Kasper.

A PAGINA 14  
**Taino, Vecchi**

**Referendum** Inutile l'impegno della Merkel, passa la linea del sindaco socialdemocratico Wowereit

# Religione a scuola, Berlino snobba il voto

Scarsa affluenza e «sì» in minoranza: resta il corso unico di Etica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

## Delitto d'onore



### Il dibattito sul caso Hatun

L'omicidio del 2005

Hatun Surucu (nella foto), 23 anni, cittadina tedesca di origine turca-curda, fu uccisa a Berlino dal fratello minore, sotto casa. Aveva osato divorziare dal cugino con cui era stata costretta a sposarsi a 16 anni, si vedeva con un giovane tedesco. Fu il caso di Hatun — il delitto avvenne il 7 febbraio 2005 — a sconvolgere la capitale al punto da introdurre «classi di etica» obbligatorie nelle scuole. Anche perché nei soli cinque mesi precedenti alla sua morte già altre sei donne erano state ammazzate a Berlino per motivi «d'onore».

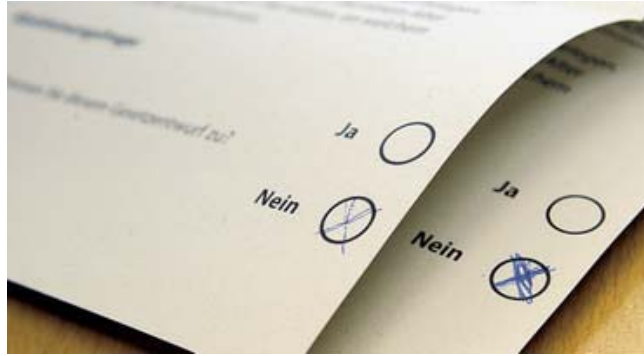
Ulteriore motivo di allarme: i crimini avevano ottenuto l'approvazione di molti studenti maschi d'origine turca nei dibattiti tenuti nelle scuole della capitale.

BERLINO — Non ha proprio fortuna Angela Merkel quando scende in campo su questioni che riguardano la città di Berlino. Per la seconda volta in un anno, gli abitanti della capitale non hanno votato come la cancelliera avrebbe voluto. Per la seconda volta, anzi, hanno votato in linea con le indicazioni del sindaco della metropoli, Klaus Wowereit, uno degli esponenti principali della sinistra socialdemocratica.

Ieri, nella capitale si votava un referendum voluto dall'associazione Pro-Reli: si trattava di decidere se declassare, nelle scuole, il corso di Etica, oggi obbligatorio, al livello delle lezioni di Religione, facoltative, e consentire agli studenti di scegliere quale frequentare.

Frau Merkel, la sua Cdu, i Liberali e le organizzazioni cristiane erano favorevoli, la Spd contraria. Risultato: il referendum ha confermato la situazione attuale, nelle scuole berlinesi le cose restano come sono.

Per essere approvato, il referendum voluto da Pro-Reli avrebbe dovuto ovviamente raccogliere un numero di «sì» superiore a quello dei «no». Ma non solo: le schede a favore avrebbero dovuto essere almeno



**Bocciato** Solo il 14,1% dei berlinesi aventi diritto al voto ha approvato l'ora di religione

611.422, pari al 25% degli aventi diritto al voto. Invece, a urne chiuse, i «sì» sono risultati in minoranza.

Su un numero di votanti totali pari al 29% degli aventi diritto — pochi a causa anche di una giornata di sole quasi estivo — i favorevoli erano il 48,4% contro il

51,5% di contrari. Sul totale dei cittadini col diritto di voto, solo il 14,1% ha quindi espresso l'intenzione di cambiare. Troppo pochi.

Nonostante lo scarso interesse popolare dimostrato, per Berlino, città internazionale e con una popolazione pluri-religiosa, la questione

ha una sua importanza. Tre anni fa, Wowereit e il Senato della metropoli — dove governa una maggioranza rosso-rossa tra la Spd e il partito della Linke — avevano introdotto l'ora di Etica. A seguito di una serie di omicidi d'onore nella comunità turca, l'idea era quella

di rendere obbligatoria una materia nella quale si parlasse di valori ma non limitati a quelli di un'unica confessione come invece di solito si fa nelle ore di Religione. «Gli studenti hanno bisogno di sapere come affrontare certi problemi, come gestirli e come decidere sulla base di valori», sostiene Volker Ladenthin, professore di Educazione all'Università di Bonn, favorevole al corso di Etica obbligatoria.

Dall'altra parte, i promotori del referendum ritengono che l'Etica sia una cosa importante ma non basti. La Religione, a parere di padre Hans Lagerdörfer della Conferenza episcopale tedesca, dice agli studenti cosa dovrebbe essere fatto, la semplice Etica solo quello che potrebbe essere fatto. Gli studenti, dunque, dovrebbero essere messi nella condizione di potere scegliere tra un corso di etica generale — laica si potrebbe dire — e un'etica vista attraverso il prisma di una religione.

Già un anno fa, un referendum contro la chiusura dell'aeroporto storico di Tempelhof, anche questo appoggiato dalla signora Merkel ma osteggiato dal sindaco Wowereit, era stato bocciato. Ieri, ancora, il rosso-rosso è rimasto il colore di Berlino.

Daniilo Taino



«Spero che il più alto numero possibile di berlinesi voti per il sì Angela Merkel, cancelliera tedesca»



«Scandaloso parlare di libertà per difendere l'ora di religione Klaus Wowereit, sindaco di Berlino»

## Negli altri Paesi

### Per gli italiani ora facoltativa

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane è previsto dal Concordato contenuto nei Patti Lateranensi tra Stato e Chiesa del 1929. L'ora di religione è facoltativa

### Separazione francese

In virtù della storica separazione tra Stato e Chiesa, in Francia non è previsto l'insegnamento pubblico di una religione. Fa eccezione l'Alsazia, dove l'ora di religione cattolica fu introdotta durante il governo tedesco

### Le opzioni spagnole

In Spagna l'ora di religione nelle scuole pubbliche è facoltativa e gli studenti hanno la possibilità di scegliere tra cattolicesimo, cristianesimo protestante, ebraismo e Islam

### Insegnamento comparato

In Gran Bretagna le scuole pubbliche prevedono l'insegnamento obbligatorio e comparato delle diverse culture religiose, dando maggiore spazio alla tradizione cristiana. Gli studenti hanno la possibilità di chiedere l'esonero

» **Il cardinale** Il tedesco Walter Kasper

## «Città profana e secolarizzata Così si nega una libertà»

CITTÀ DEL VATICANO — «È triste, lo dobbiamo accettare ma mi sento molto triste: non si voleva imporre nulla, la possibilità di scelta è un segno di libertà ed è questa che alla fine hanno negato». Il cardinale Walter Kasper, presidente del pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è un teologo di fama che si è formato a Tubinga e a Monaco. La voce, comunque, è serena. Triste sì, ma non particolarmente stupito: «Ho sperato che il referendum passasse, ma senza farmi illusioni: conosco Berlino e sono rimasto realista...».

Certo che è una situazione strana, eminenza: il suo è un Paese da sempre all'avanguardia negli studi biblici e teologici, il dottorato in Germania è l'eccellenza in materia, e ora nella capitale si boccia la possibilità di avere l'ora di religione a scuola... «Vede, Berlino rappresenta un caso straordinario, non è la Germania. E certo non è la Germania del Sud, la mia Svevia, la Baviera... In Germania è un po' come in Italia, c'è differenza tra Nord e Sud. Ma Berlino, in particolare, è una città profana e secolarizzata, nella quale i cristiani sono sempre stati una minoranza, fin da prima della guerra, dagli anni del nazismo al comunismo. E la capitale dell'ateismo!».

Ma in fondo qui si trattava di poter scegliere la religione anziché l'ora di etica. Come si spiega il rifiuto?

«L'argomento, dall'altra parte, era che nella città vivono tanti immigrati, in particolare musulmani, e c'è bisogno di un'etica che coinvolga e unisca tutti. Ora, a parte che un'etica senza Dio è assai debole e che per la maggioranza dei ragazzi è anche noiosa per-

### Poche illusioni

Ho sperato che il referendum passasse, ma senza farmi illusioni: conosco la capitale tedesca ed ero realista... Non è la Germania del Sud, la mia Svevia, la Baviera...



### Dibattito

Una cosa positiva c'è: per settimane la città ha discusso in pubblico e sui giornali di religione, un tema di solito ignorato. Evviva! La cosa peggiore è quando non se ne parla

ché non ha fondamento nella vita, il problema è questo pregiudizio: si pensa che la religione sia un fattore di divisione. Tra l'altro, c'è una cosa interessante...».

Cosa?

«Ho saputo che gli ebrei e anche i musulmani erano favorevoli al referendum, alcuni lo hanno sostenuto. Loro stessi, del resto, sono interessati al tema e vorrebbero che fosse dato un insegnamento della loro religione».

Il caso Berlino è un problema anche per il resto d'Europa?

«Beh, certo, la secolarizzazione purtroppo è diffusa anche altrove. Pensi solo al Belgio, dove il Parlamento è arrivato a votare contro il Papa».

Benedetto XVI non sarà contento, per il voto di Berlino...

«Ah, questo è sicuro. E non posso essere contento neanche io. Nessuno lo è. Però una cosa positiva, in tutto questo, c'è».

E quale, eminenza?

«Per settimane a Berlino si è discusso in pubblico e sui giornali di religione, un tema di solito ignorato. Evviva! Vista la situazione, già questo è un passo in avanti. La cosa peggiore è quando non se ne parla proprio».

Ma ora non teme che la campagna per il referendum si ritorca contro chi l'ha promossa, il classico effetto boomerang?

«Questo no, non lo credo assolutamente. I cristiani, cattolici e protestanti, si sono risvegliati. Hanno mostrato di voler lottare per la loro fede».

Gian Guido Vecchi